AMORE,

E

GLORIA.

FESTA D'ARMI A CAVALLO

Celebrata nel Regio Ducal Palazzo di Milano.

E DEDICATA

All'Eccellentissimo Signore il Sig.

DON PAOLO SPINOLA DORIA

Marchese de los Balbases, Grande di Spagna, Gouernatore, e Capitano Generale per Sua Maestà nello Stato di Milano &c.



In Milano, nella Reg. Duc. Corte, per Marc'Antonio Pandolfo Malatesta Stampator Reg. Cam.

Eccell.mo Signore.

'Onore venutomi di ſeruire à Voſtra Eccellenza nelle preſenti Feſte e à me così pretioſo, che io debbo in ogni maniera procurarne le più dureuoli teſtimonianze, non ſolamente per conſolatione, mà anco per tributo del mio riuerentiſsimo oſſequio. Auendone adunque vn' Amico mio riſtretto le notizie in queſti fogli, io hò preſo ardire di porui in fronte il Glorioſo Nome di Voſtra Eccellenza, & al piede l'vmiliſſima dedicatione della mia oſſeruanza, perche il primo renda à noi eterna la memoria della Grandezza di Voſtra Eccellenza, e la ſeconda ricordi perpetuamente à lei i Titoli immortali della mia deuotiſſima ſeruitù, che mi terrà ſempre

Di V. E.

Vmiliſsimo, & Obligatiſsimo Seruitore

D. Sinibaldo Fieſchi.



Enche la Gloria soglia stimarsi la più gran mercede, che da' mortali possa riportar la Virtù, non è però senza dubbio se rispetto à chi siede al gouerno de' Popoli sia pregio ancor più proprio l'Amore, si come indicio più certo d'essersi conseguito il fine più vero del Prencipe, che è la felicità de' soggietti. Egli è ben certo che il condire la necessità del reggimento con la dolcezza della benificenza è la pruoua più pregiata dell'vmana Signoria, onde pare che il maggior suo vanto consista nel riportare vnita a gli applausi della Gloria la gratitudine dell'Amore. Ciò essendo auuenuto à ben auuenturosi gouerni di questo Eccellentiss. Sig. Marchese Gouernatore, quindi hanno preso il titolo della presente festa questi Caualieri, e l'hanno chiamata AMORE, e GLORIA, introducendola con la famosa fauola d'Issione. Costui, benche Rè de' bellicosi Lapiti, e già inteso alla lor gloriosa condotta, dalle sue temerarie cupidigie si lasciò suiare dietro i vani Amori di Giunone, e ne rimase ben tosto per giusto scherno della sua superbia con vn nuuolo in braccio, dal quale vidde folgorate le sue Glorie, e se stesso condannato alla ruota sù le spiaggie dell'obliuioso Lete. Adunque lo stesso Issione, inteso esser sì poderoso il Regno d'Amore per le Dame Milanesi, e sì ardente il desiderio della Gloria in questi Caualieri, venne per dimostrare con la somiglianza de' suoi casi, e con la peruersità del suo cuore, CHE LE CVRE AMOROSE SVIANO GLI ANIMI PIV NOBILI DALLA TRACCIA DELLA GLORIA; il che seguì in questa guisa.

Nel Cortile di questo Regio Ducal Palazzo si era con vn ampio Steccato formato vn Campo di figura quadrata, lasciando il rimanente al Popolo spettatore, che in gran numero, e giubilo il riempiè. Erano le mura intorno di più ordini di Palchi recinti, sopra i quali le beltà, e i ricchi, e leggiadri ornamenti delle spettatrici rendeuano molto penose à risguardanti le delizie de gli occhi. In capo alla Loggia Ducale era assisa l'Eccellentissima Signora March.a Gouerna-

trice, che con raggi di maestosa benignità accresceua viuezza alla gioia, e splendore alla Magnificenza. A man destra di essa su'l rimanente della Loggia, & alla sinistra soura vn lungo Palco à questo fine fabricatoui, e corredato erano disposte le Dame, nella moltitudine delle quali si vedeua in quante guise possa esser singolare la bellezza, e fino a quel segno possa giungere l'opulenza, e la maestria nell'adornarla. Mà più marauigliosa à considerare si fù, che i riceuimenti delle Dame, le disposizioni de' Ministri, e Caualieri spettatori, e perfino il concorso del Popolo più minuto seguirono con tanta disposizione, e quiete, che ben si conobbe, che si come l'opere più belle sono primogenite della Prouidenza, così il meglio della beltà consiste nell'ordine.

Affise appena le Dame, e vedutosi ad vn finestrone l'Eccellentissimo Sig. Marchese Gouernatore, come Sole, che alle bell'opre destasse, entrò per la Porta maggiore il Sig. Don Carlo d'Este Marchese di Borgomainero, che quel giorno sostenne il grado di Maestro di Campo Generale della Piazza. Precedeua la Guardia de gli Arcieri Tedeschi, li quali entrati nel Campo, e presa vgual distanza frà se stessi, tutto il circondarono, e quiui rimasero sino al fine della festa. Veniuano appresso numerose Trombe, e Timpani, che con guerriero concento riempieuano i circonstanti di festosa generosità. Seguiuano numerosi Valetti tutti in verde diuisa d'oro riccamente guernita, dopo li quali il Sig. Mastro di Campo Generale reggeua vn Destriere, che con ispiritosi, e maestreuoli portamenti le preziose, e vaghe bardature leggiadramente agitaua, mostrando con la beltà, e viuezza della natura, e con la disciplina, e singolarità dell'arte di ben comprendere la Gloria, che gli recaua vn tal Caualiere. Il seguiuano in grado di Tenenti Generali i Signori Marchese di Santa Christina suo figliuolo, e Marchese di Drone suo nipote, li quali con la ricchezza, e vaghezza delle gale, e con la bellezza, viuacità, & arte de Caualli cagionauano in tutti vna gioconda, e fauoreuole marauiglia. Questi salutate prima l'Eccellenze loro, poi maestosamente aggirata, e riconosciuta la Piazza, fecero cenno alle Trombe,

be, che con alto, & armonioso concento Isione chiamarono in Campo, che così entrò.

Andaua auanti vn numeroso stuolo di mali Genij, che tutti di lucid'arme coperti, portando neri pennoncelli sù gli elmetti, armati di scudo, e mazza, parea che con estrana riconciliazione trahessero l'ordine, e la vaghezza à corteggiare il furore. Seguiua il Carro formato d'vna gran Conchiglia d'oro con varij Mascaroni, e Trofei d'armi spezzate maestosamente rilegata, e su la parte angusta di essa si alzaua vna Chimera pur d'oro, che con la piegatura de gli omeri, e con l'ali spiegate formaua il seggio ad Isione. Questi con armi di squalid oro, e di splendente cristallo rilucenti, coperto di nere, & auree piume il cimiero, facea comparire nel suo più bel trono la maestà della fierezza. Sedeuangli all'vn de' lati la Temerità, all'altro il Furore, e più basso le Furie, e tutti erano guidati dall'Orgoglio. Ciascuno di questi portaua insegne, e vesti al suo significato confacenti, & alla diuisa d'Isione concordi. Tutta però l'apparenza insieme dell'oro, e del nero infranto nel lume de cristalli intessutiui formaua vna scena così pomposa, e ricca, che ben si vedeua venire dalla Città di Dite, e dalla Reggia di Plutone, cioè da' Regni de' tesori, e delle ricchezze. Seguiuano il Carro quattro Campioni d'armi luminose con rabeschi d'oro coperti, & erano Turno, Paride, Argante, e Rodomonte. Tali Mantenitori appunto sono stati stimati corrispondenti all'intendimento del loro Condottiere, essendo stati introdotti da' quattro più celebri Poeti per esempij di Valore infelice, & auendo trè di essi appunto per isuiamento amoroso guasti i profitti delle loro Glorie. Circondata con tardo passeggio la piazza, e fermatosi il Carro nel mezzo di essa, s'vdì vna graue, e maestreuol sinfonia, che da profonda maestà, e d'acuto dolore traeua quell'armonica soauità, che suol riconcentrare nelle lor grandi idee l'anime più nobili. Questa finita, Isione così prese à cantare.

Isione son Io
De l'altera Giunon deluso Amante,
Che d'Auerno fumante

Lascio l'orribil Regno,
O belle Insubri, e al vostro Ciel ne vegno.
La beltà, che in voi risplende,
Da l'eterna i raggi piglia,
Ma se fiero Amor l'offende,
Fà pietà, non merauiglia.

Ripigliata quest' arietta dal Choro delle Furie, soggiunse il Furore.

Dunque se in cor nodrite
Disio di Gloria, ò belle,
Fuggite amor, fugite.
Con resistere a gli Amanti
Gloriosa è la beltà,
E ne' vostri alti sembianti
Il rigor sia Maestà.

Ciò pure ripigliato dal Choro, seguì Isione.

E voi pur, che illustrate
Con prode lealtà le glorie Ispane,
Caualieri guardate
Da gli amorosi guai l'alme sourane.
Più non regna il Valore
Ou' è tiranno Amore.

Quì soggiunse il Furore.

S'è alcun di voi, che'l nieghi,
Cinga d'elmo le tempia, e'l sen di maglia.
A prouarlo in battaglia
Io traggo d'Acheronte
Turno, Paride, Argante, e Rodomonte.
E tu gran PAOLO inuitto,
Che rechi à questo Ciel fati migliori,
Per me vedrai sconfitto
Il tiranno de i cori.

Segue Isione.

Il tuo bambin FILIPPO,
Ch'eredita da gli Aui
Le Ligustiche palme, e le Latine,
Quì volga le pupille,

Doue

COMPARSA DEL CARRO D' ISSIONE



And. Biffius Archit' Inuen Del et Sculp:

Doue vince la Gloria, e perde Amore.
Vsi il tenero Achille
Alle giuste vittorie il guardo, e'l core.

Conchiuse il Choro.

Son gli Amanti
Non curanti
Di lasciar chiara memoria.
Quando Amore hà i cor piagati,
Guasta a i fati
Le influenze de la Gloria.

Su'l terminar di queste voci s'vdì vn'alto, & improuiso concento pur di Trombe, e Timpani dalla Porta del Palazzo, & ecco entrare il Carro di Giunone, che dal graue, e maestoso spettacolo d'Issione ad vna vaga, e giocondissima Scena richiamò gli Spettatori. Era il Carro di Corintia, e Ionica Architettura composto, di finissimo cilestro colorito, si come à Dea delle Meteore si conueniua, e da varij ripartimenti, e cornici d'oro in trè ordini distinto, sù gli angoli de' quali da Mascheroni pur d'oro bellissimi festoni, e varij religamenti di tele d'argento ricadeuano. In cima di esso sù il dorso della Fama sedeua Giunone con superbissimi penacchi cilestri, e bianchi, e di tela d'argento, del medesimo colore vestita, sì carica, & ornata di gemme, che ben rappresentaua la grandezza di chi fù creduta auer congiunti i natali, e i talami co'l Rè de gl'Iddij. Racaua in braccio Amore innocente, à man destra la Virtù, alla sinistra la Gloria, à piedi il Fato, e più abasso le trè Gratie, e tutti erano guidati dal Valore. Le insegne, e le diuise di questi tutte alle Idee, che figurauano, al Nume, che li conduceua, alla magnificenza, & al sapere, che vniti gli aueua, ben si conueniuano, à segno, che non fù mai veduto nè più maestoso il giubilo, nè più festosa la grandezza. Cingeuano il Carro i Caualieri Campioni diuisi in quattro schiere, che oggidì Quadriglie si chiamano.

L'operazione di questi Caualieri, l'inuenzione, e la disposizione di tutta la festa fù commessa da questo Eccellentissimo Signor Marchese Gouernatore al Sig. Conte Alessandro Visconti, il quale così per l'eccellenza de gli esercitij Caualereschi, come

per

per la gentilezza delle maniere, e per la ſublimità dell'ingegno, e de' Natali hà già riportato gli applauſi, e l'amore delle Corti più coſpicue d'Italia. Queſti così nella bizzaria, e diſciplina di queſti armeggiamenti, come nell'inuenzione della Colonna, che abaſſo ſi deſcriuerà nella Sala della Danza, accompagnò la magnificenza dell'Eccellentiſſimo Sig. Gouernatore con le belle Idee della ſua gran mente.

I Caualieri delle Quadriglie furono i nominati nell'incluſo foglio.

Erano gli abiti loro all'vſo della Milizia Romana. Gli Vsberghi erano di finiſſimi criſtalli à guiſa di ſquame, che da ricco riccamo d'argento, e d'oro, e di varij rabeſchi di Perle, e d'altre Gemme diſtinti, con raggi di vna viuaciſſima ſplendidezza, illuminauano il Campo. La copia, e l'artificio delle piume, che sù gli Elmi ſi ſuentolauano, le richezze de' manti, che cadeuan da gli Omeri, la finezza, e leggiadria delle tele, che acconciamente cadeuan dal braccio, componeuano vn Idea di tutto ciò, che può conferire la ricchezza alla beltà, e la Grazia al Valore. Portauano vn Dardo nella deſtra, e con le Spade al fianco, e le Piſtole all'arcione frenauano viuaciſſimi, e ben diſciplinati Corſieri, che con la beltà de' fregi, e con la grazia de' portamenti già pareano innamorar la Vittoria.

Ogni Quadriglia ſi mandaua auanti vna comitiua di ventiquattro Valetti, ciaſcheduna delle quali con ricchi abiti accortamente diuiſati moſtraua eſſer condotta dall'vna delle quattro parti del Mondo, per moſtrare che appunto dal Mondo tutto Giunone aueua ſcielti gli Eroi per mantenere contro al ſuo temerario, & abborrito Amante il contrario della ſua maluagia propoſizione, cioè, *Che anzi il retto, e ſincero amore ſeguendo i raggi più puri del bene, più ſicuramente ci guida allo ſplendor della Gloria*. Queſti ſentimenti da chi alla gloria dell'Eccellentiſs. Sig. Marcheſe Gouernatore, e da chi alle gratie delle Dame adattati, furono ſparſi dalle Quadriglie in varij, e belliſſimi Sonetti, tutti parti del ſublime ingegno del Sig. Conte Giouanni Rabbia deſtinato per felicità delle letere à ricouerare le Muſe raminghe nell'aſilo glorioſo della ſua nobiliſſima Caſa.

PER

PER

GLI CAVALIERI

DELLA

SQVADRIGLIA VERDE.

CHE

Alla presenza delle Dame combattono co' Guerrieri d'Issione.

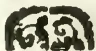
SONETTO.


HI n'appresta il trionfo? Issïon guernito
D'armi, e d'armati à duellar pur vegna;
Che'l verde à noi, se'n noi con l'oro è vnito,
Speme matura di Trofei disegna.

Non fia, che l'Orco i rai del Or sostegna;
Ne contra il verde vna speranza ardito
Sogni costui, che la Sibilla insegna,
Ch'à vn ramo verde d'Or cede Cocito.

Dame in tanto deh sian vostri costumi
Volgere i guardi in noi. Gode, e non perde
Chi sà fissar ne lo smeraldo i lumi.

E, se co'raggi d'vn Dio l'OMBRE disperde,
Noi VERDI Eroi co'rai di tanti Numi
Ben ridurem dell'OMBRE i mostri al VERDE.



PER

LA SQVADRIGLIA

DEL BIANCO, ET ARIA

S'allude al Bianco, all' Aria, alle Perle, & a' Diamanti, che portano.

SONETTO.


LLA Guerra, all'Amor Guerrieri, e Amanti
Quì Dame, e mostri in vn agon sfidiamo;
Van d'Aria, e Bianco in noi dipinti i manti,
Che in noi prontezze, e purità pregiamo.

D'Adamanti, e di Perle il petto orniamo,
Ch'à prouar cori, ad'atterrar Giganti,
Pugnando, amando appunto d' huopo habbiamo
D'Aria, e Candori, e Perle, & Adamanti.

Che, se CELESTE è'l bel, che l'alma assale,
Se stigio acciaro arma de mostri il fianco,
Da l'Aria haurem per gir al CIEL le scale,

L'Adamante armerà braccio non stanco,
La PERLA VNITO porterà lo strale,
E colpirà nostro CANDORE in BIANCO.



PER

GLI CAVALIERI

DELLA

SQVADRIGLIA GIALLA,

Che portano al ſeno vna Fenice nella Feſta d'AMORE, e GLORIA, mentre vanno ad abbattere i Moſtri d'Iſſione alla preſenza dell'Eccellentiſſimo Signore DON PAOLO SPINOLA DORIA Marcheſe de los Balbaſes, Gouernatore, e Capitano Generale nello Stato di Milano &c.

SONETTO.



VESTA, che'l ſen ci fregia Alma Fenice,
E l'Imago di PAOLO. A'l'Orco immondo
Fia teſchio di Meduſa; al Cielo, al Mondo
De l'AMOR, de la GLORIA Idea felice.

D'ardor Guerriero eternitade elice
A' grand'Aueli ſuoi primo, e ſecondo:
Splender vnico, e ſempre, arder fecondo
Di vita, e luce ad vn ſol PAOLO lice.

Mà, s'vnica Fenice il Ciel prouide,
E PAOLO è del valor Fenice al ſuolo,
E à gli Aſtri del ſaper ſol Paolo aſſide;

Schiodate ò Cieli l'vno, e l'altro POLO,
Sottrahete a i due Mondi Atlante, e Alcide;
Ben reggerà per tutti vn PAOLO ſolo.

PER

GLI CAVALIERI
DELLA SQVADRIGLIA DEL BIANCO, ET ORO.

Alle Dame, mentre alla lor presenza escono in Steccato, per combattere co' Guerrieri d'Isione.

SONETTO.


RAN virtù de la luce. Or si colora
Al vostro sguardo, ò Diue, il manto in noi;
Ch'all'or, che spunta il Sol da i gioghi Eoi,
Sempre s'imbianca il Mondo, e poi s'indora.

Mà, se con bianca sferza in Ciel l'Aurora,
Se'l Dio, ch'hà chiome d'or co' lumi suoi
Fugan la notte, à i Bianchi, Aurati Eroi
Men fia, che l'Oste Ombrosa or ceda, ò mora.

Co'l Bianco abbiglierem gli atri Giganti,
Con l'or di forte destra, e non auara
I colpi auuenterem duri, è pesanti.

E all'oro misto il Bianco à noi dichiara,
S'egli è vostro riflesso, ò bei sembianti,
Fino il valore, e la VITTORIA Chiara.



Finito il paſſaggio di Giunone, e ridottoſi il Carro in mezzo della piazza, la Dea così preſe a cantare.

Non ſi dia fede, ò belle,
A quel moſtro mal nato,
Che vien da Stige ad infettar le ſtelle.
Giuno ſon, io per cui
Di temerarij amori arſe coſtui.
Quindi le pene in Flegetonte ei porta
Del mal concetto ardore,
E perche amar non sà, beſtemmia Amore.

Saguì la Gloria.

Cieco amor ne l'alme vili
E vn ardor, che non riluce,
Ma in grand'anime produce
I concetti più gentili.

Ripigliò il Choro delle Grazie.

Puro Amor ne' voſtri petti
Fia la Gloria de gli affetti.

Riſpoſero la Virtù, e la Gloria.

Puro Amor fia che commandi
Le bell'opre all'alme grandi.

Seguì la Gloria ſola.

Ecco il Bambin FILIPPO
Bella Gloria de gli Aui, Amor del Mondo,
Ecco graue, e giocondo
Dal ſuo bel guardo Amante
Manda raggi di Gloria,
Ben proua il ſuo ſembiante,
Che d'vn ſolo ſplendore
Sono gemelli rai Gloria, ed Amore.

Ripigliò il Choro gli vltimi trè verſi, poi ſeguì Giunone inſieme con la Gloria.

Sù dunque vſcite voi
O della Gloria innamorati Eroi;
Abbattete quei Moſtri,
Sotto le amiche ſtelle
Di ſpettatrici Belle

Vostro valor dimostri,
Che d'vn solo splendore
Sono gemelli rai Gloria, ed Amore.

Si erano intanto le Quadrigle diuise in due file, e ciascuna di esse si era su i due lati opposti l'vna contro all'altra schierata. Quando da quattro angoli del Campo quattro Caualieri si spiccarono, & intrecciandosi frà se stessi con maestreuoli labirinti andarono à ferire i Campioni d' Isione prima co'l dardo, poi con le due pistole, & vltimamente con la spada. Così seguirono gli altri ripigliando l'operazione sempre à quattro, vno per ciascuna Quadriglia, lasciando in dubbio à gli spettatori se maggior applauso meritasse la viuacità del valore, ò la maestria dell'arte.

Quì entro Giunone animando i suoi con questi versi.

A Virtù cede il furore.
La Vittoria si prosegua;
Che la triegua
Sempre nuoce al Vincitore.

Ripigliò il Choro di Giunone.

Non vi sia, prodi drapelli,
Nel pugnar tardanza alcuna;
Che fortuna
Al valor non si ribelli.

Isione pur confortò i suoi così.

Vinti, o fidi, ancor non siete,
Benche il Ciel guerra vi moua.
Fate omai l'vltima proua.
Disperate, e vincerete.

Ripigliò il Choro d'Isione gli stesi versi, e poi seguì il secondo combattimento de Caualieri, che tutti sedeci insieme con le stesse armi tornarono à ferire i sodetti Campioni, rappresentando con noui, e varij intrecciamenti di bellissimi groppi, e marauigliosi scioglimenti vna mischia guerriera.

Dopo questa sconfitto Isione si partì cantando, come segue.

Cedete ò fidi miei, Valor non vale
Contro al destin nemico,
Di mia ruota fatale

Torno al tormento antico;
E riportando in Dite
De la fiera sconfitta il duolo eterno,
Con tal dolore accrescerò l'Inferno.

Pure il Choro d'Isione partendosi così cantò alle Dame.

Belle, al nostro alto Valore
Voi toglieste la Vittoria.
E per voi possente Amore,
Sol per voi chiara è la Gloria.
Il vostro raggio
Ci fù suantaggio.
Oue tanta è la beltà
Sempre Amor la vincerà.

Rimasi nel Campo i Caualieri vincitori vollero con vn balletto di Caualli applaudere à ben auuenturosi auspici del Sig. Marchese Gouernatore, sotto i quali era sortito loro di glorificare Amore con la gentilezza, e purità de' loro affetti, e d'innamorar la Gloria co'l valore del loro spirito.

Quì fecero i Caualieri vn vaghissimo balletto di Caualli, e poi seguì Giunone.

Auete vinto Eroi la turba rea,
E la Vittoria fù
Di chi vi regge, e bea
Gloria, e Virtù.

Poi seguì insieme con la Gloria.

Or festeggiate il glorioso Amore,
Onde in belle vicende
Quì 'l gran SPINOLA rende
Al politico Ciel moto, e splendore.

Replicò il Choro.

Auete vinto &c.

Rinouossi vn'altro balletto di Caualli, dopo il quale pur Giunone così cantò.

Festeggiate trionfanti
De gli SPINOLI Eroi gli eterni vanti.
Questi fian del vostro core
Amore illustre, ed amoroso onore.

Seguì

Seguì insieme con la Gloria:

Chi vi cinse le chiome
Or d'vliuo; or d'alloro,
Scritto ne l'alme a voi lasci il bel Nome.
Piaga nò, ma tesoro
Sarà de' vostri cor la SPINA d'ORO.

Con questi carmi Giunone conchiuse la festa, e pure il Popolo non sapea partirsi, essendo così, che la magnificenza, e l'ordine, massimamente rappresentati per via del piacere empiono l'intelletto vmano d'idee così belle, e gradite, ch'egli non vorrebbe più perderle di veduta, si come quelle, che il fanno accorgere, e seco stesso congratularsi, che i suoi diletti migliori da principij grandi procedono.

Già non volle l'Eccellentiss. Sig. Marchese Gouernatore, che à questa nobiltà si tosto terminasse la cagione d'ammirare la benignità delle sue grandezze, percioche appena vscite dal Campo le schiere vincitrici, furono le Dame da discreti Caualieri à questo vfficio destinati introdotte in vna gran Sala, nella quale era apparecchiata vna Danza Reale.

Erano le mura di finissimi arazzi vestite, e di ordinati doppieri intorno illuminate, oltre a sei gran fiori d'oro, che dal soffitto pendeano tutti di varij globi di cristallo distinti, ne' quali rifrangendosi i lumi, che in grande, & ordinato numero vi erano disposti sopra, con belle, e magnifiche apparenze sgombrauano affatto la notte, altro di notturno non lasciandoui, che la moltiplicità delle stelle, che scintillauano in tanti begli occhi. Coronauano il Teatro quattro ordini di sedie per le Dame, che numerosissime v'interuennero, e dietro ad esse, quattro altri ordini di gradini sorgeuano, sopra li quali erano assisi i Caualieri spettatori, oltre à due Chori di Musici, e Sonatori per la Danza in particolari palchi collocati. Nella prima fronte della Sala entraua nella parete vn sito quadrato in guisa di Gabinetto tutto di brocati d'oro ricoperto, nel quale erano l'Eccellentiss. Sig. Marchese Gouernatore, & Eccellentiss. Signora sua moglie, e figliuole, e due, ò trè altre Dame di alta condizione.

Nella fronte opposta su'l cominciar della Festa calò vn velo, &

apparue

apparue vna gran Colonna, Insegna gloriosissima dell'Eccellentissima Signora March.a Gouernatrice. Era cinta dal Capitello alla Base d'vn bellissimo Nuuolo in modo di spira, sopra il quale si viddero assisi i Caualieri, che aueuano armeggiati nel Campo con vaghissima dispositione ordinati, essendo però rimasa parte di essi al piede, seruendo all'Eccellentissimo Sig. Prencipe D. Filippo Figlio dell'Eccellentissimo Sig. Marchese Gouernatore, il quale sedeua sù la Base, si come già chiamato dall'Eroica sua Indole à gittare i fondamenti al Tempio della Gloria. Assistette à questo glorioso Bambino D. Francesco de Tintoribus Capitano della Guardia Tedesca, il quale fù anche regolatore di queste artificiose, e magnifiche apparenze. Adunque all'armonie, che dalle Capelle concordemente intornarono, cominciò ad abbassarsi il Nuuolo, quasi che portasse dalle Sfere non solamente la beltà dei colori, e della luce, mà ancora l'armonia del mouimento. Questo finalmente dileguatosi a' raggi di tanti Soli, che'l feriuano, lasciò sù'l Suolo i Caualieri, li quali preso in mezzo il sudetto Signor Prencipe, con vn Doppiero nelle mani in ordinato passeggio, si portarono à riuerire l'Eccellenze loro, e poi le Dame, rimanendo in tanto tutta la gran Machina della Colonna da vn improuisa, e vaga vialbera di lumi tutta ricinta, & illuminata, il che riuscì tanto più grato, e merauiglioso alli Spettatori, quanto più improuisa, e senza alcuno strepito. Quella illuminatione comparue, doue prima il recinto del Nuuolo la perfetta figura della Colonna non aueua lasciato spuntare negli animi de' risguardanti alcuna sospizione di quel Pelegrino artificio. Seguì poi la Danza, che dal numero, che v'interuenne, dall'ordine di chi la dispose, e dalla splendidezza di chi l'apparecchiò, hebbe tutto ciò, che può far diletteuole la magnificenza. La copia poi, e l'esquisitezza de Rinfreschi, e Zuccari d'ogni ragione lauorati, che vi fè spargere Sua Eccellenza, fù grande, e magnifica, douendo sempre rimanere à questo Clima dolcissima la ricordanza delle grandezze di Sua Eccellenza, si come di quello, che sì eroicamente hà saputo condurre à fine quel gran proponimento di consacrare le glorie del suo nome con l'Amore de' Popoli.

Inuen-

INuentore de Carri, e Delineatore è ſtato Andrea Biffi Architetto Collegiato, & il deſiderio di toſto ſodisfare alla curioſità, non hà permeſſo, che ſi ſiano delineate tutte le apparenze della Feſta.



COMPARSA DEL CARRO DI GIVNONE



SQVADRIGLIA

DEL BIANCO, ET ORO.

D. Sinibaldo Fiesco Commissario Generale, e Capitano delle Lancie della Guardia di S. E.

Marchese Federico Lunati Capitano degli Archibuggieri della Guardia di S. E.

D. Carlo di Borgia Capitano d'Infanteria Spagnuola.

D. Luigi Trejo Capitano de Caualli.

SQVADRIGLIA

GIALLA.

Conte Bartolameo Maria Visconti Capitano de Caualli.

Barone Stoden Sargente Maggiore d'Alemani.

D. Francesco Mercader Capitano d'Infanteria Spagnuola.

D. Vberto Stampa Capitano de Caualli.

SQVADRIGLIA

DEL BIANCO, ET ARIA.

Maſtro di Campo Conte Fabio Viſconti.

D. Tita Orineti Capitano d'Infanteria.

Colonello Gioanni Franceſco Areſe.

Caualiere Carlo Cauenagho Capitano de Caualli.

SQVADRIGLIA

VERDE.

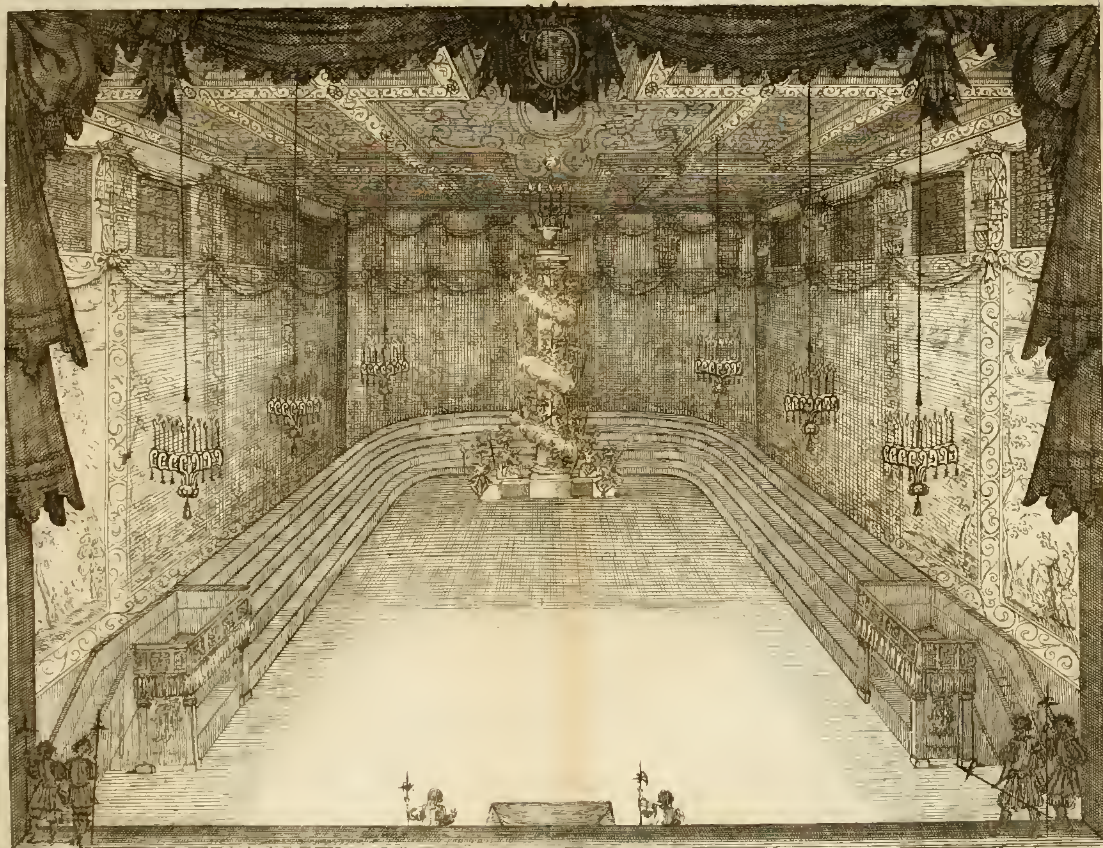
Don Fernando Valdes Maſtro di Campo del Terzo di Lombardia.

D. Antonio Baſquez Capitano de Caualli.

Marcheſe Franceſco Maria Lucino.

Marcheſe Giorgio Pallauicino.

SALA DELLA DANZA



A. Bissius Del. — *S. Durellus Sculp.*

figura dell habito del Caualliere e bardatura



Combãtimto de Cauãlieri di Giunone con il Dardo contro a quelli d' Ißione



C. Pisanus Del.

Cesare Laurentio Fece

Combattim.to de Cauallieri di Giunone con la Spada contro a' quelli d' Issione



C Bissius Delin

Cesare Laurentio Fece



Combattim.to de Cavallieri di Giunone con la Pistolla contro a' quelli d' Issione



C.B. Delin

Cesare Laurenti Fece

Balletto de SS.ri Cauallieri di Giunone



C. Bissius Delin

Cesare Laurentio Fece

